

AUTONOMIA DIFFERENZIATA FERMATE QUEL TRENO



di Domenico Gallo

Il treno che porterà alla realizzazione dell'insano progetto dell'autonomia differenziata sta acquistando sempre maggiore velocità sotto l'impulso del **Ministro Calderoli**. Agli inizi del mese la conferenza Stato-Regioni ha approvato il disegno di legge del ministro Calderoli per l'attuazione dell'**autonomia differenziata**, con i voti contrari di Emilia-Romagna, Toscana, Campania e Puglia. Sì dalle regioni in mano alla destra. Qualche giorno fa il Ministero di Calderoli ha pubblicato un dossier di ben 81 pagine che elenca oltre cinquecento funzioni statali nelle 23 materie suscettibili di autonomia differenziata ai sensi dell'art. 116.3 della Costituzione. Se tutte le regioni chiedessero tutte le funzioni elencate nel dossier Calderoli, e tutte fossero concesse, - come ha osservato il prof. Villone - *"lo Stato italiano chiuderebbe i battenti dalla sera alla mattina, senza necessità di defatiganti revisioni costituzionali e noiosi dibattiti*

accademici. Una morte per consunzione. E chiuderebbe i battenti anche se le funzioni trasferite fossero in numero assai inferiore, ma relative a gangli dell'organizzazione statale essenziali per la convi-

venza civile, come l'istruzione, la salute, il lavoro, la mobilità, l'energia, i beni culturali e molto altro ancora". Al sud siamo coscienti che questo processo di parcellizzazione delle funzioni dello Stato si ritorce contro il Mezzogiorno,

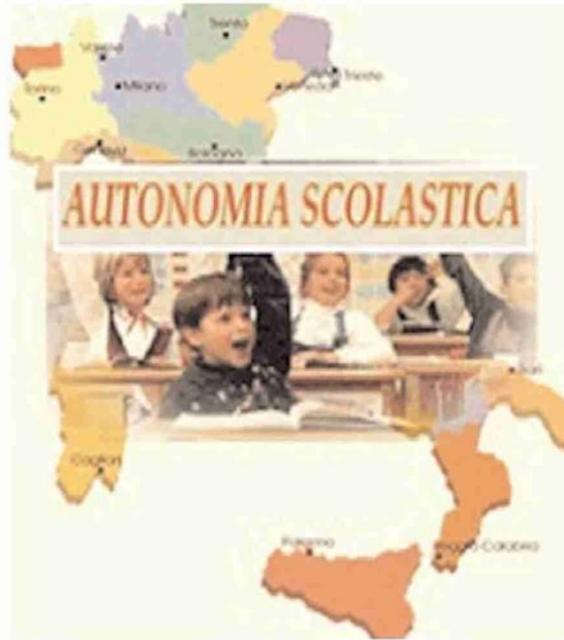
consolidando o incrementando le disuguaglianze oggi esistenti. Se prendiamo in esame il tema della sanità, valgono le conclusioni del Report osservatorio **Gimbe** n.1/2023, dove testualmente si afferma: l'attuazione delle maggiori autonomie richieste dalle Regioni con le migliori performance sanitarie è inevitabilmente destinata ad amplificare le disuguaglianze di un SSN oggi universalistico ed equo solo sulla carta. I principi fondanti del SSN si sono già dissolti senza alcun ricorso all'autonomia differenziata, ma solo in ragione della competenza regionale concorrente in tema di tutela della salute. Il regionalismo differenziato finirà dunque per legittimare normativamente in maniera irreversibile il divario fra nord e sud violando il principio costituzionale di eguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute.

A questo punto non è sufficiente battersi solo contro il ddl Calderoli, ma occorre puntare a una modifica degli artt. 116.3 e 117, come fa la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare che si può firmare online con lo Spid su www.cordinamentodemocraziacostituzionale.it.

53



Peso:89%



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
IL RONDINO TERRITORIALE DELLA GRAFICA

LA VERA RIFORMA DEL PAESE
COME COGNUGARE LA SPENDING REVIEW CON IL RILANCIO DEI TERRITORI

L'ITALIA OGGI	L'ITALIA DEL FUTURO
20 REGIONE (5 SPECIALI)	31 NUOVE REGIONI VIRTUOSE
110 PROVINCE	0 PROVINCE
10+7 (PREVISTE) CITTA METROPOLITANE	0 CITTA METROPOLITANE

L'EUROPA DELLE REGIONI NEL MODELLO FEDERALE
31 REGIONI EFFICIENTI, OMOGENEE, DI DIMENSIONI OTTIMALI

L'ITALIA DELLE 31 REGIONI



Peso:89%